



Camera di Commercio
Ferrara

Osservatorio dell'economia

Report sull'andamento dell'economia provinciale

SECONDO trimestre 2013

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento sperimentale
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
3° trimestre 2013*

Osservatorio dell'economia

20 settembre 2013



IL QUADRO DI FONDO

La congiuntura economica internazionale mostra qualche segnale di miglioramento, soprattutto grazie ai dati del secondo trimestre dell'anno (+0,3% il PIL dell'area euro dopo sei trimestri di andamenti negativi), ma i rischi che le prospettive economiche dell'Europa continuino ad essere orientate al ribasso non sono terminati.

Secondo le previsioni OCSE, aggiornate a settembre, la contrazione del Pil italiano per il 2013 sarà pari all'1,8%, così come aveva previsto il Fondo Monetario Internazionale a luglio e in miglioramento rispetto alla flessione del 2,4% registrata nel 2012.

A livello trimestrale il Prodotto interno lordo dell'Italia calerà al ritmo dello 0,4% nel 3° trimestre e dello 0,3% negli ultimi tre mesi dell'anno, sempre confrontandolo con lo stesso periodo dell'anno precedente; la tendenza è decisamente meno negativa se paragonata ai dati del 1° trimestre (-2,2%) e del 2° trimestre (-1,0%).

Tuttavia quello italiano è l'unico dato tra i Paesi del G7 ad essere negativo per l'anno in corso, indicando ancora una recessione, da cui risulterebbe invece fuori l'Eurozona, trainata dalla Germania.

Nei paesi con un alto debito pubblico la debole domanda interna è compensata solo parzialmente dalla domanda estera. Le tensioni finanziarie, bancarie e sul debito sovrano, fattori che hanno condotto alla crisi, costituiscono ancora rischi a cui porre attenzione.

Unico miglioramento per l'Italia, la variazione positiva del PIL per il 2014, rivista al rialzo di 0,2 punti percentuali.

L'edizione di settembre dello scenario di previsione macro-economica Prometeia per la regione Emilia-Romagna ha riletto al ribasso gli indicatori del trimestre precedente. La stima della riduzione del valor aggiunto ferrarese del 2013, seguendo l'andamento regionale e nazionale, si amplia da -1,3% a -1,7%, mentre la crescita attesa nel 2014 aumenta di appena uno 0,1%, arrivando al +0,8%, valore intermedio tra il dato nazionale e quello regionale.

L'andamento provinciale risulta leggermente peggiore rispetto a quello prospettato lo scorso trimestre. Alla luce di queste continue contrazioni, per tornare al valore aggiunto del 2007 servirebbero parecchi anni di forte crescita, sebbene auspicabili, difficilmente prevedibili.

Dall'analisi della formazione del reddito emerge innanzitutto l'ulteriore forte riduzione del valore aggiunto dell'industria che dovrebbe calare nuovamente nel 2013, del 3,8% (variazione negativa più intensa rispetto a quanto si registrerà a livello regionale e nazionale), per poi riprendersi l'anno successivo.

Per il prossimo anno, Prometeia stima per la provincia di Ferrara variazioni leggermente positive in quasi tutti i settori ed in linea con quanto registrato negli altri ambiti territoriali. Unica eccezione a questi cenni di ripresa il settore delle costruzioni provinciale che segna un ulteriore calo. Gli effetti dell'attività di ricostruzione post sisma sulla ripresa del comparto sembrano tardare.

IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE Scenari e previsioni Prometeia ed. settembre 2013

	Ferrara		Emilia-Romagna		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Industria	-3,8	0,8	-2,3	1,1	-3,0	0,9
Costruzioni	-4,7	-0,6	-6,1	-0,7	-6,6	-0,8
Servizi	-1,2	0,9	-0,8	1,0	-1,0	0,8
<i>Commercio, alberghi, ristoranti, trasporti</i>	-2,5	1,0	-1,3	1,0	-	-
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	0,2	1,2	0,0	1,4	-	-
<i>Altre attività di servizi</i>	-2,1	0,3	-1,7	0,1	-	-
Totale	-1,7	0,8	-1,3	0,9	-1,6	0,7

Le previsioni per il 2014 si fondano sull'attesa di una ripresa della crescita a livello mondiale e della fine della recessione nell'area dell'euro nel corso del prossimo anno. Alcuni segnali di stabilizzazione dell'economia europea potrebbero non essere confermati, soprattutto alla luce dell'incertezza politica e della mancanza di strategie economiche che provengono anche dall'Italia.



Interventi per migliorare la competitività di fondo e accrescere la performance delle esportazioni sono attesi.

CONGIUNTURA

E' un ritratto ancora in grigio quello che emerge dai dati delle imprese su come sono andati gli affari in questa estate 2013, segnata dall'attesa di vedere concretizzato il punto di svolta della crisi. Sebbene gli andamenti tendenziali siano ancora negativi, mostrano chiaramente rallentamenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, facendo sperare che possa essere vicina un'inversione di tendenza.

Pur rimanendo ancora in territorio negativo, gli imprenditori del manifatturiero che esportano segnalano un parziale recupero di fiducia nelle prospettive a breve, mentre quelli del commercio evidenziano un peggioramento delle attese rispetto a un anno fa, riducendo comunque le contrazioni al confronto con il trimestre precedente.

Nell'industria manifatturiera, il saldo tra attese positive e negative dell'andamento della produzione nel terzo trimestre, per le piccole imprese da 1 a 9 addetti, si attesta a -17 punti percentuali, contro i -25 punti registrati nello stesso periodo dello scorso anno, con un guadagno di 8 punti in termini di 'fiducia' a distanza di dodici mesi. La differenza tra pessimisti e ottimisti si riduce, in senso positivo, anche per quanto riguarda le attese sul fatturato: dal -28% del terzo trimestre 2012 al -18% riferito al terzo trimestre di quest'anno.

All'opposto, rispetto all'estate 2012 appare in peggioramento il sentiment degli imprenditori di commercio: con riferimento alle attese circa l'andamento delle vendite nel trimestre estivo, lo scostamento tra attese positive e negative è di -20 punti percentuali, contro i -3 dello stesso periodo dell'anno scorso.

Industria manifatturiera

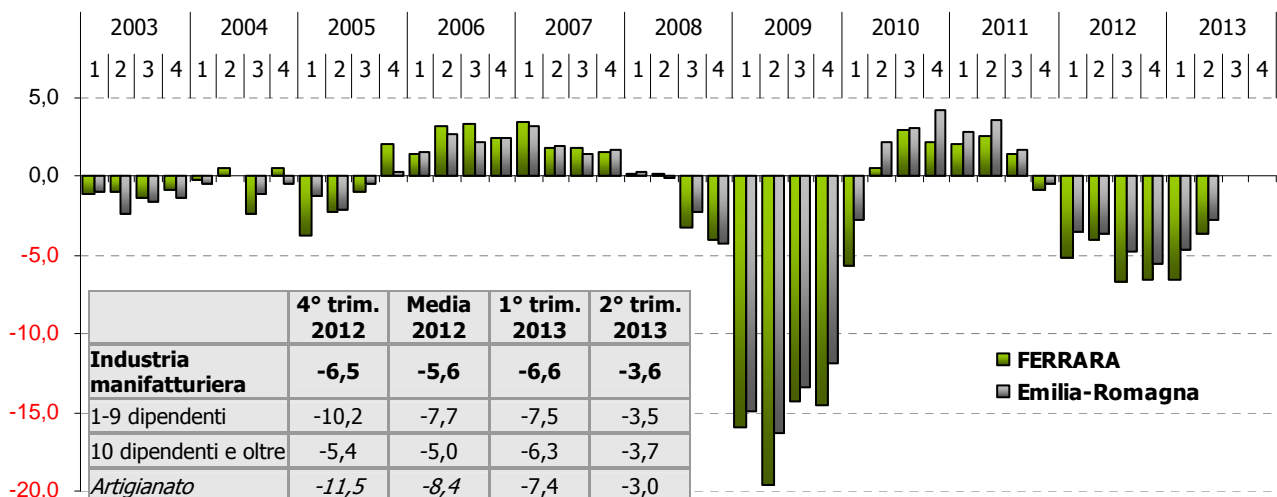
Nel secondo trimestre del 2013, le variazioni degli andamenti tendenziali degli indicatori (**produzione, fatturato, ordini**), sebbene negative, risultano di intensità meno grave rispetto a quanto rilevato negli ultimi 18 mesi.

Tra le imprese di diverse *classi dimensionali* non esistono differenziazioni significative, mentre andamenti negativi leggermente più contenuti si registrano per l'artigianato.

Quando in altri territori del Nord est gli indicatori stanno tornando positivi, tra aprile e giugno 2013, l'andamento della *produzione* industriale dell'Emilia-Romagna è risultato ancora negativo (-2,7%) in tutte le province della regione, con intensità variabile dal minimo di Modena (-0,9%) al massimo di Reggio nell'Emilia (-5,6%). Per quanto riguarda Ferrara la variazione tendenziale riferita alla produzione delle imprese fino a 500 addetti, è pari a -3,6%.

Settore manifatturiero PRODUZIONE serie storica dei tassi tendenziali

(variazione % su stesso trimestre anno precedente) I trimestre 2003 – II trimestre 2013





Sempre rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, l'analisi della produzione tra i *settori economici*, oltre a rilevare una performance lievemente positiva per l'alimentare e un ulteriore peggioramento per il sistema moda, registra variazioni negative meno pesanti per tutti gli altri comparti.

Anche il *fatturato* delle imprese intervistate è rimasto in territorio negativo. Nel secondo trimestre del 2013 la variazione si è attestata sul -3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Gli *ordini* dal mercato *interno* si mantengono pure in flessione, registrando una variazione del -4,7% sempre a livello tendenziale, mentre quelli dall'*estero* hanno mostrato un incremento in tutte le province della regione, con l'unica eccezione riferita proprio a Ferrara.

Produzione, fatturato, ordinativi ed export delle imprese dell'industria nel II trimestre 2013

Variazione % rispetto al II trimestre 2012

	Produzione	Fatturato	Ordinativi	Fatturato Estero
TOTALE FERRARA	-3,6	-3,4	-4,7	-1,3
- di cui: Artigianato	-3,0	-2,7	-3,8	-2,5
CLASSI DIMENSIONALI				
Imprese 1-9 addetti	-3,5	-3,3	-4,5	-0,3
Imprese 10 -500 addetti	-3,7	-3,4	-4,7	-1,4
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari e delle bevande	+0,3	-0,5	+0,6	n.d.
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-7,6	-3,1	-4,5	+1,0
Industrie del legno-mobile e industrie carta-stampa	-4,5	-2,9	-6,2	n.d.
Industrie dei metalli	-6,2	-4,6	-7,4	n.d.
Industrie elettriche ed elettroniche	-3,1	-3,2	-7,2	+1,0
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-2,4	-4,2	-4,1	-4,8
Altre industrie	-1,9	-2,8	-2,5	+2,1
TOTALE EMILIA-ROMAGNA	-2,7	-2,9	-3,3	2,0
TOTALE ITALIA	-2,8	-2,6	-2,7	1,9

In contrazione da questo trimestre anche il **fatturato estero**, quando il dato regionale è ancora positivo. L'indicatore esprime quanto già segnalato anche dai dati del commercio estero di fonte Istat: nell'attuale congiuntura internazionale non è ancora iniziata quella fase positiva per il commercio estero provinciale, in ritardo rispetto a quanto avviene negli altri ambiti territoriali.

Le previsioni per il 3° trimestre 2013

Le attese circa l'andamento di produzione e fatturato nel terzo trimestre dell'anno restano comunque di segno negativo per la totalità dell'industria manifatturiera (in complesso i pessimisti staccano gli ottimisti di 23 punti); il miglioramento del clima di fiducia nell'industria tocca soprattutto il settore alimentare. Il peggioramento più forte (-65 punti) rispetto al trimestre precedente, riguarda invece l'elettronica.

Segnale più ottimista, ma si tratta di attese, dalle imprese esportatrici, i cui ordini dall'estero sembrerebbero costanti o addirittura in aumento nella maggioranza dei casi, con la rilevante eccezione per il settore macchine elettriche ed elettroniche, dove la quota di imprese che prevede diminuzioni è di gran lunga superiore a quella corrispondente all'aumento.

Previsioni relative alla PRODUZIONE dell'industria in senso stretto nel III trimestre 2013

Distribuzione % delle risposte e saldi in punti percentuali tra previsioni di aumento e di diminuzione

	aumento	stabilità	diminuzione	saldo +/-
TOTALE	15	46	38	-23
- di cui: Artigianato	20	44	36	-15
CLASSI DIMENSIONALI				
Imprese 1-9 addetti	20	44	37	-17
Imprese 10 -500 addetti	14	47	39	-24
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari e delle bevande	48	47	5	43
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	13	73	14	-1
Industrie del legno-mobile e industrie carta-stampa	14	9	77	-63
Industrie dei metalli	3	67	30	-27
Industrie elettriche ed elettroniche	7	20	72	-65
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	28	23	50	-22
Altre industrie	0	68	32	-32



Commercio

Fra aprile e fine giugno le vendite registrano nell'insieme una diminuzione del -8,2%. Nonostante il dato sia negativo praticamente da venti trimestri, va rilevato come esso sia migliore rispetto alle contrazioni registrate nei primi tre mesi di quest'anno (mediamente -10%), ma allo stesso tempo è peggiore alla tendenza rilevabile a livello regionale (-4,8%) e nazionale (-7,6%).

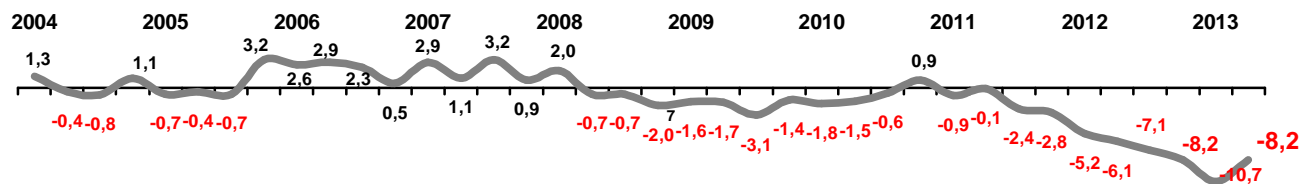
Il risultato complessivo è frutto di una dinamica in parte positiva del fatturato per la grande distribuzione (+0,2%), mentre per il commercio al dettaglio si registrano ulteriori cali. In particolare la contrazione dei prodotti alimentari (-6,5%) è stata più contenuta, soprattutto se confrontata con quanto registrato nel primo trimestre 2013 (-11,1%).

Maggiori difficoltà per le vendite degli esercizi specializzati non alimentari (-11,9%, quando il dato italiano è pari al -7,6%), che, mostrando una contrazione più pesante rispetto al trimestre precedente, hanno raggiunto il massimo negativo degli ultimi cinque anni

Andamento delle vendite delle imprese COMMERCIALI nel II trimestre 2013

	aumento	stabilità	diminuzione	Variazione %
TOTALE	16	31	52	-8,2
SETTORI DI ATTIVITA'				
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	0	71	29	-6,5
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	9	30	61	-11,9
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	49	0	51	+0,2

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 2004-2013



Previsioni relative alle VENDITE delle imprese COMMERCIALI per il III trimestre 2013

Distribuzioni % delle risposte e saldi in punti percentuali tra previsioni di aumento e di diminuzione

	aumento	stabilità	diminuzione	saldo +/-
TOTALE	13	54	33	-20
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	0	62	38	-38
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	14	43	43	-29
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	22	78	1	21

L'effetto di questo parziale rallentamento della caduta non ha condotto ad un alleggerimento delle *giacenze*. La quota delle imprese che le giudicano eccedenti è infatti aumentata, mentre rimane elevata la quota di imprese che le giudica adeguate (78%).

La tendenza negativa pare interessare solo parzialmente le vendite degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, che in questi ultimi anni hanno segnalato solo sporadicamente scarsità delle giacenze e comunque dimostrano una tenuta migliore rispetto ai dati nazionali e regionali.

Le previsioni per il 3° trimestre 2013

Nonostante un'evoluzione al lieve miglioramento del quadro tendenziale, forse dovuto ad una anticipazione dei saldi, le attese per il terzo trimestre del 2013 non mostrano un'inversione di prospettiva rispetto al passato e il sentiment degli imprenditori appare ancora dominato dall'incertezza sulla ripresa della domanda interna.

Nel commercio il segmento che pesa di più sul persistere della sfiducia è ancora quello dei "monoprodotti" specializzati nell'alimentare (-38 punti il saldo tra attese positive e negative circa le vendite nel trimestre estivo, in peggioramento rispetto allo scorso anno); al contrario, nella Gdo prevalgono le attese di aumento, con un saldo positivo di 21 punti rispetto a chi prevede un calo delle vendite. Anche qui, tuttavia, va segnalato un pesante effetto depressivo dell'incertezza sull'andamento del mercato, visto che nel 2012 il saldo positivo arrivava a +69 punti.

Artigianato

Il secondo trimestre del 2013 è stato caratterizzato da un bilancio nuovamente negativo, anche se in termini relativamente meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Le difficoltà del mercato interno, che assorbe gran parte della produzione, sono alla base di tale andamento, che ha consolidato la fase recessiva in atto dall'estate del 2011.

La produzione scende del 3%, meglio di quanto non abbia fatto l'artigianato regionale (4,6%), ma soprattutto rispetto al trimestre precedente (-7,4%).

Il fatturato, valutato a prezzi correnti, è sceso del 2,7% e gli ordini acquisiti si sono ridotti del 3,8%. Questa tendenza, più pesante di quella riferita alla produzione, non depone a favore di un'evoluzione positiva nel breve termine.

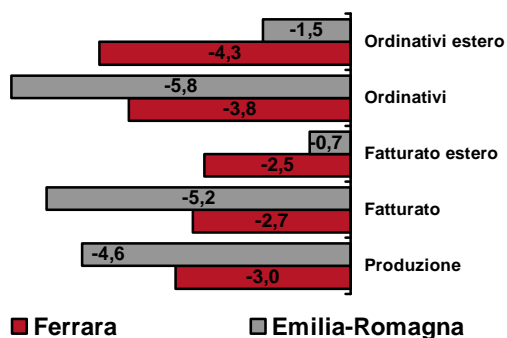
Deboli le imprese artigiane sui mercati esteri. Le poche imprese con accesso ai mercati esteri non ne hanno tratto beneficio. Il fatturato estero è diminuito del 2,5% (peggio del dato regionale), quando gli ordini esteri si sono ridotti del 4,3%.

Il periodo di produzione assicurato dalla consistenza del portafoglio ordini si è attestato sulle 3,7 settimane, in diminuzione rispetto alle 5 registrate nel trimestre precedente.

Indicatori dell'artigianato

	Tendenziale 2°trim. 2013/ 2°trim. 2012	Previsioni (*) per il trimestre successivo
PRODUZIONE	-3,0%	-15
FATTURATO	-2,7%	-15
Fatturato Estero	-2,5%	-
ORDINATIVI	-3,8%	-14
Ordinativi Estero	-4,3%	23

(*) Saldo tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione



Le previsioni per il 3° trimestre 2013

Il *sentiment* degli artigiani appare in peggioramento rispetto al trimestre precedente: con riferimento alle attese circa l'andamento di produzione, fatturato ed ordini, la differenza tra attese positive e negative è ancora negativa e in calo rispetto ai tre mesi precedenti. Unico segnale positivo, che riguarda purtroppo un numero limitato di imprese, viene dalle attese sugli ordini esteri: la totalità degli artigiani che esportano li prevede in aumento o stabili.

Il basso profilo dell'attività si è associato alla riduzione della *consistenza* delle imprese artigiane. A fine giugno 2013 quelle attive erano 9.548, (su un totale regionale di 30.857 ne rappresentano quasi un terzo), con un decremento rispetto all'analogo periodo del 2012 dell'1,8%, (contro una contrazione del 2,4% dell'intera Emilia-Romagna). Anche sotto l'aspetto dei flussi il secondo trimestre ha registrato segnali peggiori al passato: a fronte di 160 cessazioni non d'ufficio sono corrisposte 200 iscrizioni. Un anno prima era stato registrato un saldo positivo di più che doppio. Limitando l'analisi al solo settore manifatturiero (un'impresa artigiana su cinque appartiene al settore) il calo risulta dello stesso ordine di grandezza di quello rilevato per la totalità artigiana (-1,9%). Più pesante la contrazione per le costruzioni artigiane (-2,1%), anche in considerazione del maggior peso del settore (due imprese artigiane su cinque sono nell'edilizia).

Imprese ARTIGIANE

Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni e dei relativi tassi nel II trimestre di ogni anno

ANNI	Iscrizioni	Cessazioni(*)	Saldo trimestrale	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
2008	232	232	0	2,26%	2,26%	0,00%
2009	228	137	91	2,29%	1,37%	0,91%
2010	239	138	101	2,45%	1,42%	1,04%
2011	249	177	72	2,56%	1,82%	0,74%
2012	253	163	90	2,62%	1,69%	0,93%
2013	200	160	40	2,10%	1,68%	0,42%



Costruzioni

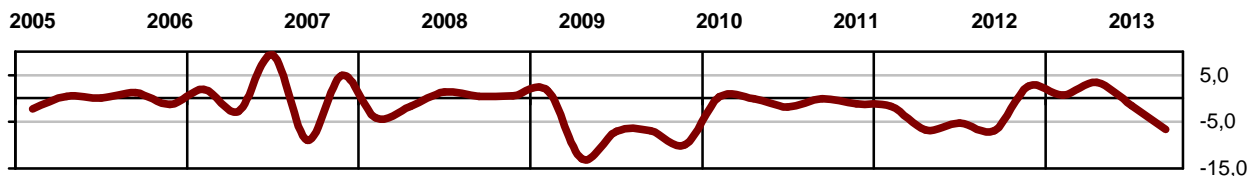
Calo del volume d'affari del 6,6%, meno bene quindi di quanto rilevato in regione (-5,1%).

Il settore delle costruzioni non sembra in grado di uscire dalla spirale recessiva: nel secondo trimestre, il *volume d'affari* a prezzi correnti è sceso con un netto peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-1,6% quanto rilevato solo tre mesi prima, ma soprattutto dopo tre trimestri positivi).

Il 67% delle imprese ha registrato una diminuzione della *produzione* nel trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre solo il 2% ha rilevato un incremento. Il saldo negativo (-65 punti percentuali) è in forte peggioramento rispetto allo scorso trimestre (-38), ma anche rispetto ad un anno prima (-35). Stesse quote anche per l'andamento congiunturale della produzione.

Il settore appare ancora in attesa del possibile effetto trainante proveniente dalle agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie e dei lavori di ricostruzione post-sisma.

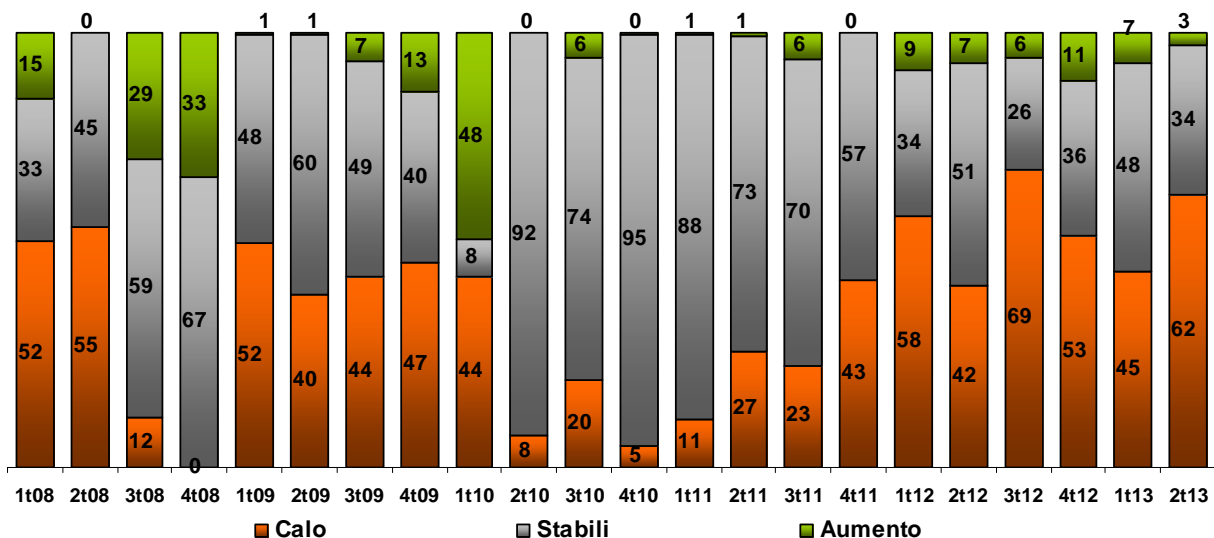
COSTRUZIONI - VOLUME D'AFFARI, variazione tendenziale



Le previsioni per il 3° trimestre 2013

Il saldo tra la quota di imprese che prevedono un volume d'affari in aumento e quella che invece prevede un fatturato in calo, positivo lo scorso trimestre, torna ad essere negativo: la quota di imprese che prevedono nel terzo trimestre dell'anno un volume d'affari in diminuzione (37%) supera di 28 punti gli ottimisti, così come accade a livello regionale e nel settore artigiano delle costruzioni.

COSTRUZIONI Percentuale di imprese che rileva aumento, stabilità o calo della PRODUZIONE rispetto al trimestre precedente



Al Registro delle imprese a fine giugno 2013 le imprese attive nelle costruzioni erano 5.065 unità, 90 in meno (-1,7%) rispetto ad un anno prima. Il calo è stato determinato soprattutto dalle imprese operanti nei lavori di costruzione specializzati (-75 unità, -1,9%) e, per quanto riguarda la forma giuridica, dalle contrazioni delle imprese individuali (-2,3) e delle società di persone (-4,0%) Altro scenario per le società di capitali (+3,2%) che crescono, mentre è stata pesante la flessione per il piccolo gruppo delle "altre società" (-9%), comparto che comprende consorzi e cooperative. Continuano ad aumentare poi le imprese straniere del 3%.



COMMERCIO CON L'ESTERO

Nel secondo trimestre 2013 l'economia ferrarese fatica a riprendere fiato con la domanda estera.

Il valore dell'export ferrarese riferito al solo secondo trimestre risulta in leggera crescita rispetto ai primi tre mesi dell'anno, come emerge dai dati del commercio internazionale provinciale e diffusi recentemente da Istat.

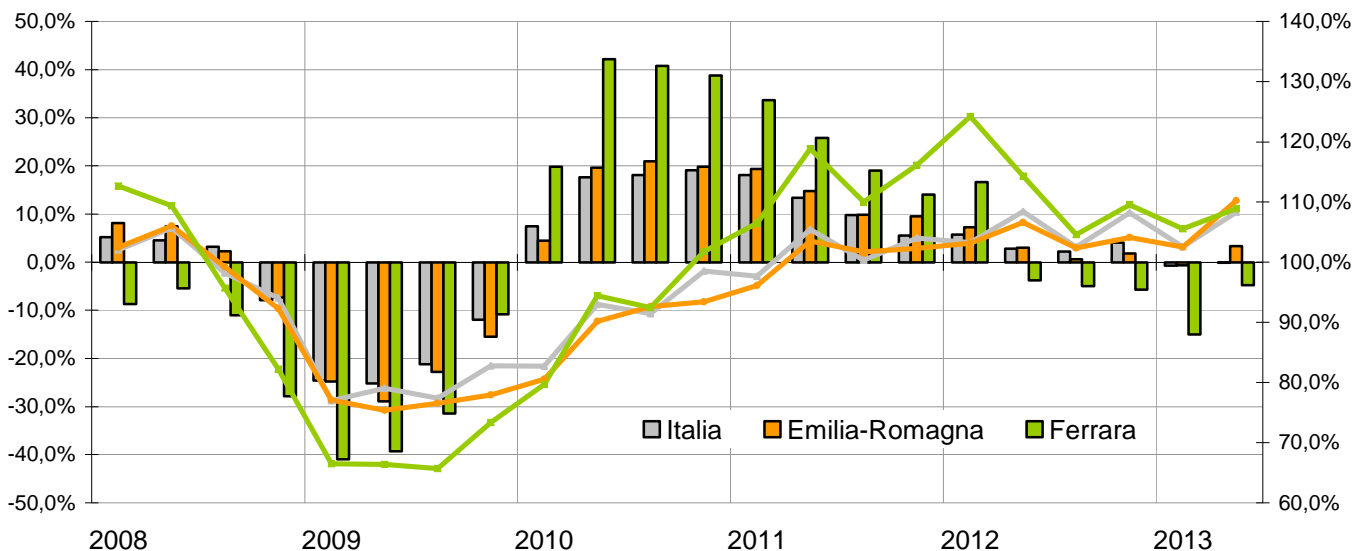
Il dato potrebbe aver tratto vantaggio dal miglioramento della congiuntura internazionale ed europea. Il Pil nell'insieme dei paesi dell'Unione europea è salito dello 0,3% nel corso del secondo trimestre del 2013, ponendo termine ad una lunga recessione.

In dettaglio, il valore esportato passa da 558 milioni di euro nel primo trimestre dell'anno a 575 milioni nel secondo, con un incremento del +3,2%, non sufficiente però a recuperare il terreno perso nei mesi precedenti. Occorre inoltre segnalare che la variazione con lo stesso periodo del 2012 è ancora negativa -4,8%, al contrario di quanto avviene in regione (+3,3%).

Per avere una visione più completa dell'andamento, è necessario poi analizzare l'intero semestre. Anche in questo caso il confronto con l'anno precedente è negativo (-10,1%), con una variazione un po' meno pesante rispetto al primo trimestre dell'anno (-15,1%), ma tra le più rilevanti a livello nazionale, inferiore solo a quelle di Livorno e Savona, quando le altre province della regione, registrano piccoli incrementi o confermano i valori dello scorso anno, anche se con fatica.

Come più volte sottolineato, l'export provinciale rimane condizionato dalle poche grandi imprese che esportano, facendo così registrare variazioni più ampie in entrambi i sensi. Queste stesse imprese non rientrano poi nel campione delle congiuntura, ma soprattutto non sono più così radicate sul territorio da poter trainare le piccole realtà imprenditoriali anche nell'internalizzazione, cosicché si è allentata la corrispondenza tra gli andamenti della congiuntura manifatturiera e il commercio internazionale.

Esportazioni: tasso di variazione tendenziale (1) e indice (2)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente (asse sx).

(2) Indice: media trimestrale 2008 = 100 (asse dx).

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat

I settori

L'andamento settoriale ha evidenziato qualche tendenza positiva, con andamenti piuttosto diversificati. Confermati gli incrementi già rilevati nei primi trimestri dell'anno per *alimentari* e *sistema moda*, con variazioni anche più consistenti rispetto allo scorso trimestre. In leggera crescita i *prodotti in gomma*, della *lavorazione di minerali non metalliferi (ceramica)* e i *macchinari*. Da segnalare l'andamento particolarmente positivo dell'*industria del legno e del mobile (+31%)*, che in provincia rappresenta però solo l'1,3% dell'export complessivo, la cui variazione supera nettamente il buon andamento del settore anche a livello provinciale e regionale.



In diminuzione con variazioni più rilevanti rispetto al dato medio provinciale, ma sempre meno negative al confronto dei tre mesi precedenti, i settori dove si concentra più della metà dell'export ferrarese: *mezzi di trasporti, prodotti chimici e metallurgici*.

In controtendenza a quanto avviene a livello regionale e nazionale decresce anche l'export dei *prodotti agricoli e della pesca*.

Tassi di variazioni e quote per attività 1° semestre 2013

	FERRARA		Emilia-Romagna		Italia	
	Quota	Tasso di variazione	Quota	Tasso di variazione	Quota	Tasso di variazione
TOTALE	100,0%	-10,1%	100,0%	1,4%	100,0%	-0,4%
Agricoltura e pesca	8,3%	-6,3%	1,5%	1,3%	1,6%	6,7%
Alimentari e bevande	5,3%	5,3%	8,9%	10,2%	6,8%	6,6%
Sistema moda	3,2%	19,2%	10,7%	2,4%	11,2%	2,8%
Ind. legno e mobile	1,3%	31,0%	2,1%	2,0%	4,1%	1,0%
Sostanze e prodotti chimici	23,1%	-16,0%	5,7%	-1,7%	6,7%	-0,1%
Gomma, prod. minerali non metalliferi	4,3%	2,7%	10,1%	2,5%	6,1%	0,8%
Metallurgia, prodotti in metallo	4,5%	-22,1%	8,5%	4,5%	12,3%	-9,0%
App. elettronici, computer	3,1%	-3,7%	6,4%	-2,1%	8,2%	-0,3%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	18,1%	1,0%	29,8%	1,1%	18,1%	0,4%
Mezzi di trasporto	26,8%	-18,4%	11,8%	-2,4%	9,8%	-1,7%
Altra manifattura	0,8%	-2,3%	3,7%	0,3%	12,5%	-0,3%

Le destinazioni

Gli andamenti delle esportazioni per paesi e aree di destinazione, confermano la fondamentale importanza dei paesi europei e in particolare di quelli dell'area dell'euro per le esportazioni ferraresi. L'export destinato ai mercati europei, pari al 60,2% del totale (quota in aumento rispetto allo scorso anno) è risultato in deciso calo (-18,9%), un risultato peggiore rispetto alla tendenza del complesso delle esportazioni ferraresi che si contrappone alla riduzione di minor ampiezza riferita alle esportazioni regionali (-2,0%) e nazionali (-2,5%) aventi la stessa destinazione.

Le contrazioni più consistenti si registrano poi per l'Unione Europea (-21,5%) e per l'area euro (-23,1%). Sia l'Unione con i 15 paesi "storici" (-23,3%), sia anche il gruppo degli ultimi 12 paesi che sono entrati a far parte dell'Unione (-14,6%) accusano cali consistenti che non riescono ad essere compensati dalle vendite fuori Europa. In dettaglio, sui mercati dei singoli paesi europei, i risultati conseguiti sono stati prevalentemente negativi.

In controtendenza, tra i principali mercati di sbocco dei prodotti ferraresi, l'*America settentrionale* ed in particolare gli *Stati Uniti* (diventati il primo partner commerciale superando la Germania) e, tra i grandi mercati emergenti nei quali le imprese ferraresi stanno cercando di intercettare la costante crescita dei consumi, segnano variazioni positive solo *Russia* (+16,6%) e *Turchia* (+3,7%), contrariamente alla tendenza nazionale, positiva anche in molti altri territori. L'importanza dei due mercati di destinazione è però diversa. Sul mercato russo è stato realizzato il 2,9% del fatturato estero provinciale, mentre a quello turco è destinato solo l'1,3% delle esportazioni ferraresi.

In Asia, in concomitanza con segnali di una ripresa dell'attività della seconda economia mondiale, le esportazioni provinciali dirette in Cina hanno interrotto una serie negativa durata diversi trimestri



con un aumento del 6,2%, anche se la ripresa provinciale appare leggermente meno pronta rispetto ai risultati regionale e nazionale.

L'andamento sul mercato indiano è risultato invece negativo (-24,5%). Le gravi difficoltà macroeconomiche del gigante asiatico, che ha un disavanzo di bilancia commerciale pari al 5% del Pil e ha subito una forte svalutazione della rupia, dovrebbero pesare a lungo sull'andamento commerciale.

Prosegue anche la crescita delle esportazioni indirizzate verso i mercati *africani* raddoppiate nel primo semestre del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che va ancora al di là del risultato conseguito dal complesso delle vendite regionale e nazionali con la medesima destinazione. Sebbene l'export ferrarese in Africa rappresenti poco più del 5% del totale, i buoni risultati soprattutto nei paesi settentrionali del continente, potrebbero essere segnali positivi della ricerca di nuovi mercati per le imprese ferraresi.

In conclusione, emerge chiaramente come sia l'andamento economico in Europa a determinare il risultato dell'export provinciale. Senza una ripresa in quest'area i mercati esteri non potranno offrire un adeguato sostegno alla crescita del valore aggiunto provinciale, nonostante i successi ottenuti sugli altri mercati, soprattutto quello americano.

Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali

Primo semestre 2013, valori cumulati in migliaia di euro

PAESE	2013 provvisorio		Var. % 2013/2012		% sul totale 2013		% sul totale 2012
	import	export	import	export	import	export	export
MONDO	457.117	1.132.951	-3,9%	-10,1%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	373.000	681.748	-5,4%	-18,9%	81,6%	60,2%	57,2%
Unione europea 27	360.358	565.439	-6,1%	-21,5%	78,8%	49,9%	42,8%
Uem17	297.876	446.189	-7,0%	-23,1%	65,2%	39,4%	46,0%
Extra Ue27	96.759	567.512	5,2%	5,1%	21,2%	50,1%	42,8%
<i>Germania</i>	106.637	170.743	-9,4%	-9,8%	23,3%	15,1%	15,0%
<i>Stati Uniti</i>	10.669	212.906	24,2%	23,0%	2,3%	18,8%	13,7%
Paesi BRIC	44.889	110.521	-2,9%	0,4%	9,8%	9,8%	8,7%
<i>Brasile</i>	14.003	16.709	-23,3%	-11,5%	3,1%	1,5%	1,5%
<i>Russia</i>	1.079	42.570	89,8%	16,6%	0,2%	3,8%	2,9%
<i>India</i>	4.669	16.779	60,3%	-24,5%	1,0%	1,5%	1,8%
<i>Cina</i>	25.140	34.463	2,7%	6,2%	5,5%	3,0%	2,6%
<i>Sud Africa</i>	361	4.646	74,0%	-11,8%	0,1%	0,4%	0,4%
<i>Turchia</i>	2.010	16.598	82,1%	3,7%	0,4%	1,5%	1,3%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat

CREDITO

Se i *prestiti* al settore privato a livello nazionale hanno registrato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una contrazione (-3% a giugno e -3,3% a luglio), a Ferrara, complessivamente non si registrano variazioni di rilievo.

Disaggregando però il dato per settore, per le piccole imprese comparto che risente maggiormente delle difficoltà di accesso al credito, si rilevano ancora riduzioni più consistenti al confronto dei tre mesi precedenti.

Dopo un solo trimestre nel quale si era registrata una diminuzione anche per la variazione tendenziale dei prestiti alle medio-grandi imprese, il dato ritorna positivo.

Più stazionario il credito alle famiglie consumatrici (-0,2% a livello locale e -1% a livello nazionale). Le variazioni negative per Ferrara sono comunque meno pesanti rispetto ai livelli medi regionali.

In termini assoluti il valore dei prestiti al 30 giugno 2013, calcolati includendo i pronto contro termine e le sofferenze ammonta a più di 7.500 milioni, il 56% dei quali destinati alle imprese e tra questi 4.200 milioni solo poco meno di un terzo sono erogati alle piccole imprese, quota comunque superiore a quanto viene rilevato in regione (18,4%).



Nel primo semestre del 2013 la domanda di finanziamenti del settore privato è rimasta debole e l'orientamento restrittivo del lato dell'offerta non si sta attenuando, soprattutto per le imprese edili. L'offerta di finanziamenti continua a essere frenata soprattutto dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, connesso con il deterioramento dell'attività economica e della qualità del credito.

CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Marzo 2012	Giugno 2012	Settembre 2012	Dicembre 2012	Marzo 2013	Giugno 2013	Consistenza al 30/6/13
Amministrazioni pubbliche	-7,2	-3,3	1,3	-3,7	-0,1	-0,6	402
Totale settore PRIVATO		-0,7	-1,1	-0,9	-0,3	0	7.121
Società finanziarie e assicurative	22,2	32,1	9,1	25,6	7,8	1,4	35
Totale IMPRESE	0,9	-1,2	-2	1	-0,7	-0,2	4.211
di cui: <i>Medio grandi</i>	2,8	1,2	0,5	3,8	-0,2	0,6	2.920
<i>Piccole (2)</i>	-3,3	-6,1	-7,1	-4,8	-1,7	-1,9	1.291
di cui: <i>Famiglie produttrici (3)</i>	-0,4	-1,7	-3,1	-3,1	-0,9	-1,3	771
Famiglie consumatrici	0,6	-0,4	-0,2	0,2	-0,1	-0,2	2.838
Totale	0,4	-0,8	-1	0,6	-0,3	-0,1	7.523

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze

(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

Rallenta il ritmo di crescita dei *depositi* (+7,2%). Cala infatti la variazione positiva dell'aggregato famiglie che ne rappresenta la quota principale. Questi incrementi risultano in linea a quanto registrato per la regione, ma superiori a quanto rilevato per il totale Italia (+6%).

La provvista al dettaglio delle banche ferraresi, data dai depositi e dalle obbligazioni bancarie, ammontava al 30 giugno scorso a circa 9,2 miliardi di euro dei quali ben l'85% proveniente dalle famiglie consumatrici.

Nel secondo trimestre 2013 il valore del tasso di decadimento, cioè del rapporto tra nuove sofferenze e totale dei prestiti "in bonis", rilevato per le imprese si allinea al dato dell'Emilia-Romagna, mentre è sempre confermato l'indicatore riferito alle famiglie.

Bankitalia ha inoltre diffuso i dati sui tassi di interesse. A livello nazionale i tassi di interesse, comprensivi delle spese accessorie, sui finanziamenti erogati nel mese di luglio alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono stati pari al 3,96% (3,90% a giugno). I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione di euro sono aumentati di più, raggiungendo quota 4,41% (4,30% nel mese precedente), ma sono quelli riferiti ai nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia ad essere aumentati di più (dal 2,77% al 2,96%).

Protesti e fallimenti

L'andamento registrato nei mesi di maggio, giugno e luglio, ha condizionato negativamente il trend dei primi sette mesi del 2013, rispetto all'anno precedente. Dopo un primo quadrimestre che registrava addirittura diminuzioni, a luglio, al confronto dei sette mesi dell'anno precedente, si assiste ad una ripresa dei *protesti* levati in provincia, in crescita per numero e importo. L'inversione di tendenza potrebbe però essere dovuta alla parziale interruzione dell'attività amministrativa dello scorso anno, intervenuta dopo gli eventi sismici, che riduce così il valore del termine di confronto. Per tipologia, si evidenzia una diminuzione delle tratte non accettate. Per quanto riguarda gli assegni si registra invece un aumento del numero ma non del valore.

La tendenza a livello nazionale, nonostante l'attenuarsi della crisi, è contraddistinta dalla crescita delle *procedure fallimentari* e diversamente dagli anni precedenti, in cui l'aumento riguardava quasi esclusivamente le società di capitale, nella prima parte del 2013 i default sono aumentati con tassi a due cifre in tutte le forme giuridiche. In Italia, a settembre i fallimenti hanno sfondato la soglia psicologica di quota 10mila, oltre 44 aziende al giorno.

A Ferrara il tribunale, fino alla fine di luglio avevo emesso 38 sentenze di fallimento, numero pressoché confermato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in tutti i settori, con un evidente riduzione solo nel commercio.



MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

In una situazione di grande difficoltà per la provincia, tra aprile e giugno hanno aperto i battenti 601 imprese. Sono state, invece, 556 le attività che hanno cessato di esistere nello stesso periodo. Pur registrando un saldo positivo di 45 unità (un quarto rispetto a quanto rilevato lo stesso periodo del 2012), il risultato è il più basso degli ultimi dieci anni. Il bilancio dei dati del Registro delle imprese, segna così tasso di crescita pari ad appena il +0,12% in tre mesi, andamento di profilo inferiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (+0,43%) e regionale (+0,39%).

Nell'affrontare le turbolenze del mercato, il sistema produttivo mantiene comunque l'inclinazione verso le forme giuridiche più strutturale. Il forte incremento delle cessazioni è praticamente ascrivibile esclusivamente all'andamento delle imprese individuali, il cui saldo negativo tra iscrizioni e cessazione rappresenta il 90% di quello complessivo. Le società di capitali aumentano invece del +1,12% (quasi raddoppiando la velocità di crescita dello scorso anno, con un saldo positivo di 64 unità tra aprile-giugno). Sostenuta la crescita anche delle Altre forme giuridiche, la più elevata in termini percentuali (+3,9%). Più lento, invece, l'aumento delle Società di persone (+0,64% nel trimestre, performance comunque migliore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

La dinamica positiva limitata è dovuta anche al continuo ridimensionamento dell'agricoltura, mentre alcuni settori mostrano saldi positivi, generalmente attenuati però rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In termini relativi ad andar meglio sono soprattutto i servizi, con le attività di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+3% e un saldo di 16 unità), le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+2,9% con un saldo di 24 imprese in più), le attività immobiliari (+1,6% con 29 unità in più) e le attività di alloggio e ristorazione, che aumentano dell'1,4% per complessive 35 unità. In valore assoluto l'incremento settoriale più elevato, è registrato dal commercio (+48) che in termini percentuali si traduce in appena un +0,6%. Questi andamenti riferiti al solo secondo trimestre dell'anno, sono comunque riscontrabili anche nell'analisi dei primi otto mesi del 2013, con piccole variazioni dell'intensità.

Alla tenuta dell'imprenditoria femminile e al calo di quella giovanile, fa riscontro a crescita degli imprenditori stranieri.

Il tessuto imprenditoriale al 31 giugno 2013, con 33.594 imprese attive, risulta complessivamente in diminuzione, con un decremento del -1,5% della consistenza rispetto alla stessa data dello scorso anno (Emilia-Romagna -1,3%, Italia -1,0%), segnando una contrazione soprattutto negli ultimi sei mesi, dal momento che la variazione al 31 dicembre 2012 (-1,2%) spiega gran parte della contrazione degli ultimi dodici mesi.

Le localizzazioni di imprese attive raggiungono le 40.570 unità, se alle sedi si aggiungono le 6.976 unità locali. Queste sono invece in aumento sia rispetto allo scorso anno, che al 31 dicembre, grazie soprattutto alla crescita del numero di unità locali con sede fuori provincia.

Movimentazione - Serie storica, 2° trimestre

	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo
2004	708	370	338
2005	688	511	177
2006	588	470	118
2007	700	407	293
2008	619	386	233
2009	572	390	182
2010	658	304	354
2011	607	365	242
2012	574	383	191
2013	601	556	45

(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

Variazioni annuali (*) per settore

Agosto 2013 – Dicembre 2012

